

Dopo gli scontri alla frontiera cambogiana

Contatti fra USA e Vietnam nella capitale thailandese

Il ministro degli Esteri, Nguyen Co Tach, ha incontrato l'ambasciatore americano Abramovitz - La Cina accusa il governo vietnamita - Appello di Waldheim

BANGKOK — Vietnam e Stati Uniti hanno preso un contatto diretto nella capitale thailandese all'indomani degli scontri di frontiera che hanno riacutizzato la tensione nel sud est asiatico. Il contatto è stato stabilito dal ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Tach giunto ieri a Bangkok proveniente da Giacarta per uno scalo di un giorno prima di rientrare ad Hanoi e dall'ambasciatore USA in Thailandia Morton Abramovitz.

Non si conosce il tenore del colloquio se non per una breve battuta riferita dallo stesso ministro degli Esteri vietnamita in una intervista alla agenzia americana Associated Press. Nguyen Co Tach ha detto all'ambasciatore Abramovitz di non usare la carta cinese e questi, riferisce lo stesso ministro vietnamita, ha risposto di non saper giocare a carte.

Nguyen Co Tach ha poi ribadito che «soldati vietnamiti non hanno mai messo piede in territorio thailandese». «Posso confermare — ha detto — che le truppe vietnamite non sono entrate in Thailandia. Ho ribadito più volte che il mio paese si è impegnato a non passare il confine ed a rispettare l'integrità territoriale della Thailandia».

Non mi rimangio mai la parola». Tach ha affermato che le notizie sull'incursione vietnamita sono «una calunnia contro il mio paese» inventata così come gli Stati Uniti «inventarono l'incidente del Golfo del Tonchino».

Il capo della diplomazia vietnamita ha detto che ci sono stati combattimenti lungo il confine khmer-thailandese ma si è trattato di «una operazione in suolo cambogiano per rispondere all'intrusione di forze di Pol Pot in territorio cambogiano con la protezione dell'aviazione e dell'artiglieria thailandesi». Egli ha quindi accusato Bangkok di far entrare centinaia di guerriglieri fedeli ai khmer rossi in Cambogia nel quadro del «rimpatrio volontario».

PECHINO — Il rapido acuitarsi della tensione tra Cina e Vietnam è testimoniato da ben quattro commenti (tre di Nuova Cina e uno del Quotidiano del Popolo) pubblicati ieri a Pechino a poche ore da una dichiarazione governativa di avvertimento per gli incidenti al confine con la Thailandia.

Il «leitmotiv» dei tre commenti firmati dall'Agenzia Nuova Cina, è che «gli egemonisti non conoscono alcun

linguaggio diverso da quello delle armi». Secondo l'agenzia è pertanto «assolutamente necessario che tutti i paesi esposti alla loro minaccia si uniscano per affrontarli seriamente».

Tali affermazioni sono contenute in un commento che esprime pieno appoggio al documento con cui ieri i ministri degli Esteri dell'ASEAN (associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale) «hanno vigorosamente condannato l'aggressione vietnamita contro la Thailandia».

Questa aggressione «dimostra pienamente che il Vietnam non si accontenterà di stabilire il suo dominio soltanto sull'Indocina», scrive l'agenzia cinese. A suo avviso, i vietnamiti hanno «tradito la loro parola data» smentendo con i fatti quanto essi stessi avevano recentemente affermato sulla sicurezza dei confini nella Thailandia.

L'editoriale pubblicato dal Quotidiano del Popolo afferma che «se il Vietnam dovesse invadere i paesi dell'ASEAN, la Cina si schiererà dalla parte di questi paesi. Se il Vietnam dovesse invadere la Thailandia la Cina si schiererà dalla parte della Thailandia» ammonisce con tono particolarmente duro ed espli-

cito l'organo del PCC.

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha lanciato un appello affinché cessino le ostilità di frontiera tra Thailandia e Cambogia.

Un portavoce dell'ONU ha detto: «Il segretario generale ha notato con grande preoccupazione l'attuale pericolosa situazione che si è sviluppata lungo il confine tra Thailandia e Cambogia. Il segretario generale rivolge urgenti appelli a tutte le parti interessate affinché ripristinino condizioni di pace e di sicurezza che sono essenziali se si vuole che migliaia di vite non siano ulteriormente in pericolo e le Nazioni Unite e altre organizzazioni possano riprendere i loro importanti programmi umanitari. Egli invita anche tutte le parti interessate a fare il possibile per permettere che gli sforzi umanitari di soccorso nella regione siano pienamente efficaci durante questa critica stagione dei monsoni».

Waldheim ha anche annunciato che un alto funzionario dell'ONU tornerà nella regione il più presto possibile per consultarsi con le autorità interessate sui modi e mezzi per dare assistenza alla popolazione locale.



Feroce repressione in Salvador 75 bambini massacrati dai soldati

SAN JOSE — Ancora notizia di massacri da parte delle forze di repressione nel Salvador. Il Fronte democratico rivoluzionario del Salvador (FDR) ha reso noti da San José di Costa Rica i particolari sull'uccisione di 75 bambini di età compresa tra sei e dodici anni da parte dell'esercito nei primi giorni del maggio scorso. Secondo i due portavoce del FDR — padre Benito Tovar e Tirso Canales — i 75 bambini, i cui genitori sarebbero stati uccisi dai militari, sono stati massacrati presso il rio Sumpul mentre si accingevano a passare nell'Honduras. I portavoce hanno anche accusato le guardie di frontiera di essersi rese complice del massacro impedendo ai bambini di sfuggire al massacro salvandosi oltre frontiera. I portavoce del Fronte hanno anche smentito che Julian Otero, recentemente catturato dall'esercito del

Salvador, sia un importante dirigente del FDR come era stato sostenuto dalle autorità del Salvador. Secondo i portavoce, Otero è un agente delle forze di sicurezza che si era infiltrato nel FDR.

Si è intanto appreso che a Città del Guatemala due dirigenti dell'organizzazione dell'ONU «Central America and Panama Food Institute» sono stati rapiti mentre si trovavano nei loro uffici da uomini armati. Lo hanno annunciato fonti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite precisando che i due, il direttore generale dell'Istituto, Carlos Tejada, di nazionalità guatemalteca e il direttore amministrativo dello stesso, Richard Newman, di nazionalità statunitense, sono stati rapiti due giorni fa. NELLA FOTO: cadaveri di vittime della repressione a El Salvador.

Nel cimitero di Novodievici

Ieri a Mosca le commosse esequie di Julia Schucht

Presente una numerosa folla di compagni sovietici e italiani - Il discorso di Quercioli

Dalla nostra redazione MOSCA — L'urna con le ceneri di Julia Schucht-Gramsci — la compagna del fondatore del nostro Partito, morta a Mosca sabato scorso all'età di 83 anni — è stata deposta ieri nel cimitero monumentale di Novodievici nella tomba della famiglia Schucht. A dare l'ultimo saluto a «Julia» c'erano — con i figli Delio e Giuliano, con i nipoti e i parenti — vecchi bolscevichi giunti dalla «Casa di riposo» di Peredelkino, dove Julia ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, esponenti dell'Istituto del Marxismo-Leninismo del PCUS, i compagni Smirnov e Mironov della Sezione Esteri del CC del PCUS, dirigenti dell'organizzazione del PCUS alla quale era iscritta Julia; e c'erano anche compagni italiani che vivono nell'URSS sin dagli anni dell'emigrazione antifascista. A rendere omaggio alla compagna Julia è giunta anche una delegazione di nostri compagni veterani.

Dopo i discorsi di rappresentanti sovietici, ha preso la parola — di fronte ad una folla commossa — il compagno Elio Quercioli, membro del CC, che insieme ai compagni Salvatore Cacciapuoti segretario della CCC e Mimma Paulesu, figlia di Te-

resina Gramsci e quindi nipote di Julia Schucht, ha rappresentato il PCI.

Quercioli ha espresso il profondo rimpianto dei comunisti italiani per la scomparsa della compagna Julia, una donna, una intellettuale che amava l'Italia e il nostro popolo. Julia — ha detto il nostro compagno — diede a Gramsci la gioia dell'amore e della paternità. Poi il carcere fascista spezzò la loro unione. Ricordando che Gramsci ha posto le basi teoriche, politiche e morali di quel partito che sotto la guida di Togliatti è divenuto una grande realtà nazionale e popolare. Quercioli ha messo in rilievo che nella vita e nell'opera di Gramsci vi sia stato anche il segno dell'amore di Julia, una donna che tutti gli italiani hanno imparato a conoscere ed amare attraverso le «Lettere dal carcere».

Quercioli, concludendo, ha espresso a Delio e Giuliano l'affetto e la solidarietà dei comunisti italiani. Una grande corona con garofani rossi, con la scritta: «Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Partito comunista italiano», è stata deposta sulla bara prima della cremazione.

Nel sud del Libano

Cannonate israeliane sulla città di Tiro

L'attacco da parte di motovedette - Tensione fra Libia e Egitto - Truppe di Tripoli ammassate al confine

BEIRUT — Motovedette israeliane hanno bombardato la scorsa notte la costa libanese intorno alla città di Tiro. La notizia, riferita da fonti di Beirut, è stata confermata ieri dal comando di Tel Aviv, il quale sostiene che sono state colpite «posizioni palestinesi». La città di Tiro è stata negli ultimi due anni particolarmente martoriata dai bombardamenti navali israeliani (oltre ad essere stata semi-

distrutta durante l'invasione del sud Libano nel marzo 1978). Nell'autunno scorso l'UNESCO aveva lanciato un appello alla comunità internazionale per la salvaguardia di Tiro, città storica ricca di vestigia romane e fenicie; ma tale appello è rimasto del tutto inascoltato da parte di Israele e dei suoi alleati. Le milizie di destra del maggiore Haddad, che continuano con i bombardamenti.

Si registra intanto una nuova escalation della tensione fra Egitto e Libia, dopo le misure di carattere militare adottate dal governo del Cairo lungo la frontiera fra i due Paesi. Nei giorni scorsi una riunione di emergenza del «fronte della fermezza» ha espresso piena solidarietà alla Libia, dichiarando che gli altri Paesi del fronte (Algeria, Siria, Sud-Yemen e OLP) la appoggeranno in caso di attacco. Teri il giornale del Kuwait «Al Rai al am» scrive che la Libia ha inviato truppe alla frontiera per prepararsi «a far fronte ad un massiccio attacco egiziano». «Colonne di carri armati e autocarri carichi di soldati — scrive il giornale — diretti alla frontiera, attraversano quotidianamente le strade della capitale. Le linee aeree civili partecipano al trasporto di truppe».

Ieri a Teheran

Nuove violenze contro la sinistra islamica

Attaccata la sede dei «mugiaedin» - Gotbzadeh: condizioni anche economiche per rilasciare gli ostaggi

TEHERAN — Un gruppo di integralisti islamici del «partito di Allah» (gli «hezbollah») ha attaccato e semi-distrutto ieri a Teheran il quartier generale dei «Mugiaedin del popolo». L'organizzazione della sinistra islamica. Sembra che nessun militante dei «Mugiaedin» sia rimasto ferito in modo serio. Due settimane fa in uno scontro fra «mugiaedin» e «shebol lahins» (provocato da questi ultimi) si erano avuti un mor-

to e centinaia di feriti. Ieri si sono avute in Iran nove esecuzioni: cinque spacciatori di droga sono stati fucilati a Teheran e due a Qazvin (dei sette, due erano donne); nella capitale inoltre sono stati fucilati un ufficiale e un sottufficiale dell'esercito, accusati di complotto contro il regime rivoluzionario.

Intanto il ministro degli Esteri Gotbzadeh ha dichiarato che le condizioni che gli ira-

niani pongono per la liberazione degli ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran non sono soltanto politiche, ma anche economiche. Gotbzadeh lo ha detto in una intervista al settimanale francese «Paris Match»; egli ha precisato che gli americani, se vogliono la liberazione dei prigionieri, dovranno togliere il blocco economico imposto all'Iran e svincolare i dodici miliardi di dollari iraniani che hanno congelato all'estero. Le condizioni politiche restano quelle già enunciate: riconoscimento in forma chiara ed esplicita delle responsabilità americane nei misfatti del precedente regime iraniano. Gli americani — ha detto Gotbzadeh — debbono comportarsi nei confronti degli iraniani come si sono comportati in patria a proposito del caso Watergate: aprire cioè un'inchiesta approfondita sulle complicità con il regime dell'ex scia.

Contro il turismo spagnolo

Si estende in Francia l'offensiva dell'ETA?

Un attentato a Biarritz dopo quelli nella zona di Alicante - Dirigente della Michelin ucciso a Vittoria

MADRID — Con una telefonata anonima ad un go.na.le, l'ETA politico-militare ha preannunciato l'esplosione di due nuove bombe in un albergo di Valencia e in uno della vicina località di Cullera; l'altro, come è noto, ordigni erano esplosi in un albergo e in un club di Alicante e in un residence di Javea. E' dunque in pieno sviluppo la minacciata offensiva dell'ETA contro il turismo, e già se ne sentono i primi ef-

fetti: alcune agenzie turistiche straniere hanno segnalato la disdetta di prenotazioni per la Spagna.

Con un'altra telefonata anonima, l'ETA ha rivendicato anche l'uccisione, avvenuta mercoledì di un dirigente della «Michelin» di Vittoria, nella provincia basca di Alava. L'uomo, Luis Hergueta, è stato assassinato, con un colpo di pistola alla testa, in una piazza cittadina.

Intanto il GRAPo ha rivendicato l'attentato, compiuto domenica scorsa, contro un ristorante vuoto di Puengirola (Malaga); in una telefonata a un'agenzia di stampa un uomo ha rivendicato l'esplosione «in segno di solidarietà con la campagna dell'ETA».

Nelle ultime ore, l'offensiva dell'ETA sembra essersi estesa al territorio francese. Infatti un ufficio turistico è stato quasi completamente distrutto da una serie di esplosioni, la notte scorsa, a Biarritz. Era un mese e mezzo che non si verificavano episodi di questo tipo nella regione basca francese e la coincidenza con la ripresa dell'offensiva contro attività turistiche nella regione basca spagnola impensierisce i responsabili della sicurezza in Francia.

Le organizzazioni basche attive in Francia («Horrago», che significa la sfida, «Iparretarrak», che significa quelli dell'ETA del nord e «BASE», una sigla della quale non si conosce ancora il significato) hanno mostrato sempre di prediligere obiettivi attinenti al turismo: ne hanno colpiti 21 dall'estate 1976 ad oggi.

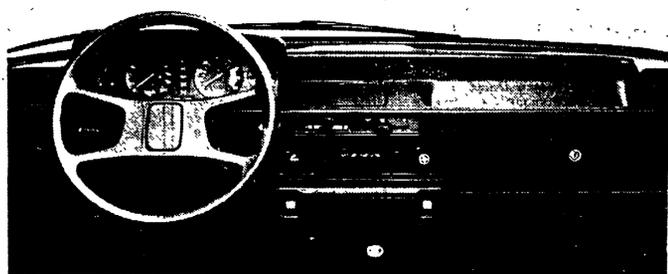
La nuova ondata di attentati potrebbe avere come effetto quello di scoraggiare i turisti francesi dal recarsi in Spagna nelle vacanze estive che cominciano oggi.

Relazioni diplomatiche tra Zimbabwe e Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede e la repubblica dello Zimbabwe hanno deciso di comune accordo di stabilire tra loro relazioni diplomatiche a livello di nunziatura apostolica da parte

della Santa Sede e di ambasciata da parte dello Zimbabwe. Allo stabilimento delle relazioni diplomatiche seguirà la nomina dei rispettivi rappresentanti.

Nuova Austin Allegro



Nuova dentro...

nuova davanti...



*a partire da **L.4.790.000** chiavi in mano.

e nuova dietro.



E' vero, le nuove Allegro 1100/1300 si sono sensibilmente rinnovate e, compresi nel prezzo,* vi offrono:

- i paraurti di sicurezza e lo spoiler anteriore
 - i gruppi ottici anteriori a 4 fari
 - il posteriore ridisegnato
 - i gruppi ottici posteriori avvolgenti
 - le luci di retromarcia
 - il nuovo disegno delle ruote
 - il nuovo disegno del cruscotto, la nuova strumentazione e il contaghiometri parziale
 - il volante a quattro razze
 - la selleria in cropped nylon
 - le cinture di sicurezza inerziali
 - i tergicristalli a due velocità
 - il lunotto posteriore termico
 - le luci di emergenza
 - la spia controllo freni
 - i sedili anteriori reclinabili
 - il tappeto in moquette.
- E in più, nella versione HL naturalmente compresi nel prezzo, anche: • il tetto in vinile • i vetri azzurrati • i fari antinebbia • l'antenna radio • il contagiri • la consolle centrale con orologio elettrico • la selleria in velour • i poggiatesta.
- Risultato: una serie di vetture ancora più comode e funzionali, capaci di durare a lungo perché offrono la sicurezza e la solidità di una meccanica collaudata ormai da tempo, che costano e consumano poco. (18 Km/litro nella versione 1300 cc.). 1100 2/4 PORTE - 1100 E 1300 4 PORTE HL E 1300 L FAMILIARE.
- Questi i modelli della nuova serie Allegro. Godono tutti della GARANZIA INTEGRALE LEYLAND: 12 mesi a chilometraggio illimitato. Troverete i Concessionari Leyland Austin, sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.



Leyland Italia